

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)



CRISTOFORO COLOMBO UN'ORIUNDO DI RAPALLO

Lo attestano documenti notarili relativi ai suoi antenati, dai quali risulta che dimorarono a Rapallo, tra Sant'Amrogio e Borzoli, per circa due secoli prima del passaggio in Fontanabuona e, poi, a Genova, dove il Navigatore nacque e da dove partì per la sua straordinaria impresa.

Sull'argomento, domenica 12 ottobre 2014, ricorrendo l'anniversario della scoperta dell'America, nell'ambito del programma del 6° Raduno dei Rapallin, che avrà luogo nei giorni 10, 11 e 12 di detto mese, si terrà una conferenza di due insigni studiosi della Liguria, ritenuti i maggiori conoscitori, in Italia, dell'avita storia di Cristoforo Colombo. Ricorrendo poi, quest'anno, anche il centenario dell'inaugurazione del bel monumento fatto erigere, a Rapallo, per il grande Navigatore da rapallin emigrati nelle Americhe e, considera-

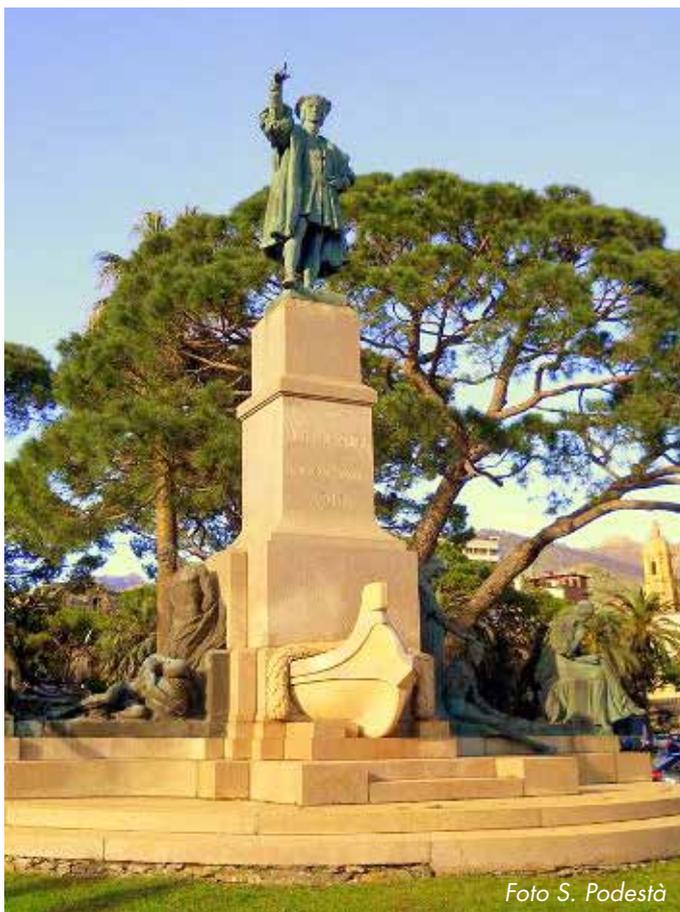


Foto S. Podestà

ta l'importanza dell'anniversario sotto il profilo storico, culturale e morale, a prescindere dal valore artistico dell'opera (sicuramente tra le più apprezzate della città) da questo pe-

riodico si desidera far appello al signor Sindaco e all'Amministrazione Comunale tutta - auspicando di trovare condivisione e sostegno pure nelle Componenti economiche, sociali e culturali cittadine - di voler intraprendere delle idonee iniziative per ricordare solennemente l'avvenimento, in concomitanza alla data della suddetta conferenza od in altra data, se meglio vista, e di voler eternare la riconoscenza della città, su apposita targa marmorea, a quei nostri emigranti che, con encomiabile generosità e tanto amore, hanno

onorato il grande Scopritore della terra dove hanno trovato ospitalità, nonché quella delle loro origini.

Sul monumento vedere anche l'articolo "Curiosità" in ultima pagina

STV

L'Emittente Televisiva di Rapallo
Tel. 0185 66664

Digitale
Terrestre
Canale

71

La Chiesetta dei SS. Gervasio e Protasio in Costaguta

Già in documenti del XII secolo fa capolino la famiglia Costaguta (o Costacuta), radicata nel territorio rapaltese, al punto da assumerne direttamente il toponimo, in quella zona collinare detta "Costa acuta" per le caratteristiche proprie della ripida spalliera che, ad occidente del borgo, giunge sino alla Parrocchia di San Massimo ed alla sommità San Lorenzo. Ed è a Giuseppe Maria Costaguta, figlio del notaio Bartolomeo, che si deve l'erezione di una prima cappella campestre nel rione di Ronco, proprio di fronte al soppresso Monastero di Valle Cristi, ad uso della sua famiglia e dei numerosi coloni della zona, previa autorizzazione dell'arciprete rapaltese Paolo Vignolo del 3 novembre 1737. La chiesetta, il cui accesso si apriva direttamente sulla pubblica via, ottenne l'assenso anche della Giunta di Giurisdizione il 18 marzo 1738 venendone fissate le dimensioni in 28 palmi di lunghezza e 24 di larghezza e sottoponendola, inoltre, alla protezione del Senato genovese e, quindi, non fruente dell'immunità propria dei luoghi sacri.

Dedicata ai Santi Giuseppe, Bartolomeo, Bernardo e Matteo, la cappella venne realizzata rapidamente e dotata dei necessari arredi sicché la Curia Arcivescovile vi autorizzava la celebrazione della S. Messa con atto rilasciato in Genova il 18 luglio 1738. I documenti ci dicono anche che il suo fondatore Giuseppe Maria Costaguta nel suo testamento, steso davanti al notaio Gerolamo Cagnone il 26 dicembre 1747, legava lire duecentocinquanta annue ad una abitazione per una cappellania laicale "nella sua Propria capella...posta nella Capelletta dei SS.Gervasio e Protasio, villa di Costaguta, coll'obbligo della celebrazione quotidiana" lasciando, inoltre, il patronato alla famiglia Zerega.

La sorte del piccolo edificio di culto però non fu fortunata e rapido fu il suo degrado, tanto che nel 1774 l'arciprete rapaltese Filippo Benedetto Molfino scriveva alla Curia: "In Costaguta, a ponente del paese, l'omonima famiglia in antico vi aveva cappella isolata, ottagonale e assai gentile, come mostrano i pochi avanzi dei muri che ancora sussistono, benché già in rovina". Sono i pochi ru-

deri che ancor oggi s'incontrano salendo a Ronco, sommersi dall'edera ed affiancati a recenti edifici che hanno sostituito preesistenti rustici. Dovranno così trascorrere quasi duecento anni perché, presenti le autorità religiose e civili di Rapallo, alle ore 15 del 23 settembre 1933, venisse posta la prima pietra d'una nuova chiesa nel Sestiere di Costaguta e, questa volta, molto più prossima alla città. Il terreno venne offerto dal signor Pietro Canessa sul declivio boscoso soprastante il corso del torrente



La Chiesetta nel Sestiere di Costaguta

Boate nella località Malado e l'iniziativa di raccogliere le offerte onde fronteggiare le spese necessarie, venne affidata, come leggiamo su IL MARE, ad un comitato formato da G.B. Noce, Biagio Borzone, Giuseppe Arvigo, Carlo Zolezzi, Giuseppe Canessa, Carlo Vexina, oltre al già ricordato Pietro Canessa.

Lo zelo dei frazionisti, che si concretizzò in generosi contributi e prestazioni d'opera gratuite, conseguì felicemente l'obiettivo che ci si era proposto ed il progetto dell'ing. Enrico Macchiavello, dalle linee leggiadre, equilibrate quanto semplici, poté giungere a realizzazione in meno di un anno. La domenica 5 agosto 1934, infatti, la Cappella, dedicata ai Santi Gervasio e Protasio, titolari della Basilica, veniva benedetta dall'arciprete mons. Orazio Ratto, presente il podestà rapaltese comm. Silvio Solari e altre personalità.

Intervenire come madrina della cerimonia la signorina Rosina Mussolini, figlia di Arnaldo, il defunto fratello del Capo del Governo, che si trovava a Rapallo ospite della famiglia Andreae.

Oltre alla chiesetta, in risalto per il candore delle sue mura sul verde dei castagni e l'argento dei sottostanti ulivi, fu benedetta anche la campana, offerta dalla signora Virginia Queirolo, che era stata fusa presso la ditta Picasso di Recco e che venne issata sul minuscolo campanile mentre mons. Colombo celebrava la prima S.Messa nel nuovo edificio. Un suggestivo spettacolo pirotecnico fece da cornice conclusiva all'avvenimento.

L'anno seguente, 1935, il pittore Enrico Paulucci, che la critica aveva già segnalato fra i più rappresentativi del tempo, arricchiva l'interno della cappella dipingendo sull'altare l'affresco riprodotto del nostro golfo. Il trascorrere del tempo e gli immancabili oltraggi di vandali hanno purtroppo recato danni anche a questo luogo di preghiera che ha potuto contare per diversi anni unicamente sulla dedizione particolare del "massaro" Michele Campodonico e di pochi altri.

Restauro e riparazioni si imposero e, a metà degli anni sessanta, si poté collocare, grazie ad alcune famiglie benemerite, un nuovo concerto di sei campane eseguite in San Massimo dalla famiglia Oneto.

Di recente Costaguta ha visto la costituzione di un nuovo Comitato che, con rinnovato entusiasmo e fresche energie, si è accinto ad un programma di impegnativi lavori e migliorie sì da proteggere e valorizzare questa chiesa che, unica dei Sestieri rapallesi, rimane isolata nel verde del bosco e lontana dal traffico veicolare, offrendo silenzio e serenità.

E i primi risultati preziosi già si scorgono, venendo così a costituire la più promettente premessa di un pieno ricupero di questo edificio religioso a tutti caro.

pier luigi benatti

 **Spazio Notte**
di Marciano Marco

CENTRO SPECIALIZZATO DEL RIPOSO

Materassi - Reti - Letti - Poltrone - Divani
Ingrosso - Dettaglio - Forniture Alberghiere

Rapallo - Ge
Via Lamarmora 26
Tel. e Fax 0185-58001
info.spazionotte.rapallo@gmail.com
www.spazionotte.it



 **FAZZINI M.&C.**
S.N.C.

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO
Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232
e-mail: fazzinimassimo@libero.it

La Liguria ai tempi dell'invasione Longobarda

di mons. Luigi Sbarbaro

Nel secolo VI, mentre Alboino invadeva Milano e la Lombardia, i Vescovi ed i cattolici lombardi, primo fra costoro il Vescovo Onorato alla testa di un folto clero, raggiunsero Genova. che appariva un'isola di tranquillità. L'esempio del presule fu seguito dai maggiorenti di Pavia e di Tortona; pertanto Genova quasi raddoppiò la sua popolazione e così anche accadde per molti altri centri della Riviera.

A Genova si trasferì anche il "Vicarius Italiae", ossia colui che rappresentava l'autorità imperiale. L'Arcivescovo Onorato ed i suoi successori (Lorenzo, Costanzo, Asterio, Forte e forse anche S. Giovanni Bono - nativo di Recco) si trattennero in Genova fin verso il 645, cioè dall'occupazione longobarda (568) dell'Italia superiore, sino alla conquista della Liguria compiuta da Rotari nel 642. La dimora in Liguria degli Arcivescovi milanesi e di tanti "nobilissimi viri", come dice nel suo Epistolario il papa Gregorio Magno, contribuì moltissimo alla diffusione della civiltà romana e degli usi milanesi nella regione.

A quanto sembra l'Arcivescovo Onorato trascorse i suoi ultimi giorni in Noceto, villaggio nei pressi di Rapallo, dove morì nel 570 e dove fu sepolto; il suo corpo fu poi trasportato nella chiesa di S. Eustorgio di Milano nel secolo XIII. I suoi successori presero dimora in Genova da dove governavano, come potevano, la Diocesi di Milano, reggendo nel frattempo anche quella di Genova, suffraganea della milanese.

Sotto il governo di quei Vescovi il rito ambrosiano si diffuse in molte chiese della Liguria ed in modo particolare nelle pievi di Rapallo, Camogli, Recco ed Uscio. Infatti, proprio in tale periodo, le popolazioni delle valli di Rapallo e di Recco, con quelle di vari paesi dell'alta Fontanabuona (che attualmente fanno parte dei Comuni di Tribogna, di Neirone e di Lumarzo) passarono, per concessione dell'Imperatore Giusti-

niano I, sotto la diretta giurisdizione, spirituale e temporale, dei Vescovi di Milano.

Rotari, quinto re dei Longobardi (636-652), temendo che i Vescovi con i nobili milanesi e genovesi fedeli all'Oriente tramassero insieme all'esarca di Ravenna una violenta reazione contro i Longobardi, piombò come una folgore sul territorio che dall'Alpe di Luni va sino alle terre dei Franchi, togliendolo alla dominazione dei Greci ed occupò tutta la Liguria orientale, che non fu ridonata ai Vescovi milanesi se non sotto re Ariberto. Così la località di Rapallo, e naturalmente il colle di S. Ambrogio, passarono sotto il dominio dei Longobardi. Le vittorie di Rotari sparsero in Italia, ma specialmente in Liguria, desolazione e morte. Un cronista francese, suo contemporaneo, Fredegario, descrive così questa immensa rovina: "Rotari, con un esercito, devasta, togliendo all'Impero, le città di Genova, Savona e tutte le città fino a Luni, e tutto distrugge, incendia, uccide, disperde i popoli e li stringe in catene ed abolisce il nome stesso delle città".

Fu questa, forse, la prima seria distruzione della città di Rapallo e del castello sul colle di S. Ambrogio, in tal modo ebbe inizio la dominazione longobarda anche nella zona rapallina. Tracce della dominazione longobarda si hanno nella Pieve stabilita a S. Stefano (Santo venerato dai dominatori), e nel nome di "Vico della Corte", dove avrebbe avuto sede la *Curtis* longobarda che dipendeva dal Comitato "Turris Lavagna". La *Curtis* sostituiva la *massa* preesistente nella organizzazione romana, mantenendone le linee principali, con impronta però nettamente militare.

In tale organizzazione i Liguri, assoggettati al tributo di un terzo dei loro beni, mantenevano le proprie leggi, secondo le quali venivano giudicati. Poi, per vari secoli, il silenzio scese sul Golfo del Tigullio.



MISCELA DI CAFFÈ ESCLUSIVA PER IL TIGULLIO
TAVOLA CALDA E FREDDA
SALA INTERNA SUPERIORE
PANINI TOAST E MOLTO ALTRO
APERITIVI CON STUZZICHINI
TAGLIERI DI SALUMI E FORMAGGIO
VI ASPETTIAMO SEMPRE CON IL SORRISO
SI ORGANIZZANO CENE E FESTE
VIA MAZZINI 5 RAPALLO
CELL 3665950120

PUGGIONI 1963 S.a.s.

**RISTRUTTURIAMO
BAGNI & CUCINE**
dal 1963

Geom. Alessandro PUGGIONI

Via Lamarmora, 26/A
16035 Rapallo (GE)
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216
alessandro.puggioni@libero.it



**FARINA
ACCONCIATORI**

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415

**LA RIVIERA
Pasticceria**

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665



Ciao Mario

Il nostro Socio Fondatore e Presidente Onorario Grand'Uff. Dott. Mario Canessa è salito alla Casa del Signore lunedì sette luglio 2014, all'età di 97 anni, lasciandoci tutti profondamente addolorati. Di origine



rapallina (Frazione di Foggia) era nato a Volterra, dove ha dimorato a lungo, ma, in ultimo, viveva a Livorno. Per i suoi alti meriti, nel 2009, l'associazione "Liguri Antichi-I Rapallin" gli aveva assegnato il primo "Rapallino d'Oro",

riconoscimento che si era aggiunto alle numerose onorificenze già conferitegli o che riceverà in seguito, quali: il "Grosso d'Oro" e la "Livornina d'Oro" rispettivamente dalle Città di Volterra e di Livorno; la "Medaglia d'oro al valore civile" dal Presidente della Repubblica; la nomina di "Giusto fra le Nazioni" dallo Stato di Israele, con l'iscrizione perenne del suo nome sul muro del "Museo dell'Olocausto" di Gerusalemme, nel "Giardino dei Giusti" di questa città e nel "Sefer Torah" (il Rotolo della legge ebraica) della Sinagoga di Livorno e, poi ancora, la "Cittadinanza Onoraria" di Rapallo, di Volterra e di Tirano, nonché di tante altre (onorificenze, riconoscimenti o titoli) che lo spazio non ci consente di elencare. I suoi meriti sono stati molteplici e tutti quanti degni di ammirazione e onore, ed hanno sempre avuto ampia eco negli organi di stampa. Evitiamo pertanto di ripeterli, preferendo invece ricordarlo con alcune immagini che rievocano momenti lieti in occasione di ricorrenze, cerimonie od incontri a Rapallo, Livorno, Volterra ed altrove. Prima di terminare non possiamo però esimerci dal far ancora rilevare che Mario Canessa è stato, a nostro avviso, un eroe fuori del comune, sicuramente meritevole di maggior considerazione rispetto a tanti altri immortalati in libri di storia, perché, nelle sue eroiche azioni per la salvezza di tante vite umane, non è mai stato sparso una goccia di sangue. Mario Canessa, per contro, ha rischiato ogni volta la propria vita per salvare ognuna di esse, ma, certamente protetto dalla Divina Provvidenza in cui aveva riposto la sua profonda Fede, si è sempre miracolosamente salvato. Ciao Mario, siamo certi che ora avrai ottenuto in Cielo il premio riservato ai Giusti! Proteggici da dove sei! Il ricordo della tua grande amicizia e del tuo affetto resterà sempre per noi un compagno fedele. (Nella foto Mario 67 anni fa).

Vedere anche pagina 6



Mario durante il Raduno dei Canessa a Rapallo nel 2007



Mario riceve il Rapallino d'Oro dal Vescovo di Tortona Mons. Canessa



Mario a Montenero con l'Assessore Arena, in rappresentanza del Sindaco, per la consegna degli stemmi della Città di Rapallo e dei Canessa al Santuario durante il gemellaggio dei Canessa di Rapallo con quelli di Livorno nel 2008

Mario con il Sindaco di Volterra e un Ufficiale di P.S. nella ricorrenza della Festa di Liberazione



Mario al Quirinale in attesa del ricevimento della Medaglia d'Oro al Valor Civile dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



Mario mentre riceve la Cittadinanza Onoraria dal Sindaco di Tirano



Mario con **Ciro**, il ragazzo da lui salvato dal campo di sterminio nazista



Mario, il Sindaco di Rapallo e il Rappresentante del Sindaco di Volterra, prima del conferimento della Cittadinanza Onoraria nel 2009



2009 - Il Sindaco di Rapallo Campodonico conferisce la Cittadinanza Onoraria a Mario



Mario riceve la Livornina d'Oro dal Sindaco di Livorno



Mario nella Sinagoga di Livorno mentre riceve un'onorificenza dalle Autorità Ebraiche



Mario e Alberto De Bernardis "Rapallino d'Oro 2010"



Mario nella sua casa di Livorno mostra, compiaciuto, un dipinto del Castello di Rapallo

Gerusalemme: Il Giardino dei Giusti tra le Nazioni presso il Museo di Yad Vashem



La freccia indica il nome di Mario Canessa



Il Giardino dei Giusti tra le Nazioni di Gerusalemme è sorto nel 1962 presso il Museo di Yad Vashem, il luogo della memoria della Shoah, in applicazione del punto 9 della sua legge istitutiva, approvata dal parlamento israeliano nel 1953, che recita: *"Con la presente legge è istituita la fondazione Yad Vashem a Gerusalemme, per commemorare (...) i giusti tra le nazioni, che hanno rischiato la loro vita per aiutare degli ebrei"*.

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni

Organo della

Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*

Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno IV - n. 7/2014 (luglio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO

www.liguriantighi.it

Antichi itinerari tra fede e cultura

LA VIA DELLA CROCE DI SAN COLOMBANO

Un lungo percorso dalla Scoffera a San Fruttuoso di Camogli

Per secoli, percorrendo un lungo itinerario, i fedeli dell'alta Val Bisagno e dell'alta Fontanabuona hanno partecipato ad una processione votiva che durava tre giorni. Il corteo, che si ingrossava cammin facendo, partiva dalla chiesa di Morànego e si concludeva all'abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte. Vi prendevano parte le parrocchie di Davagna e Morànego, un tempo unite, di Bargagli e Traso, di Vallebuona e Tasso; forse anche quelle di Lumarzo e Pànnesi. Alla Scoffera ancora oggi la località dove si davano appuntamento gli abitanti di Morànego è detta Piano di San Fruttuoso e a Bargagli, in località Miana, poco sopra la chiesa plebana, un oratorio è intitolato ai santi Fruttuoso e Antonio.

L'itinerario principale, nel quale confluivano itinerari minori, ricalcava l'antica "strada di Recco" che dalla Scoffera proseguiva per la Colla di Boasi, il colle di Meà, Bragalla, Borgonovo, Pianserreto, Ospedale e Sant'Oberto. In questa località, punto di valico tra la Fontanabuona e la Val Bisagno, giungevano i parrocchiani di Bargagli e Traso per proseguire, tutti insieme, attraverso i boschi della Tecosa e la località Berte (o incrocio delle cinque strade), fino al crinale di Cornua, dove convenivano anche i parrocchiani di Tasso, Vallebuona e, verosimilmente, quelli di Lumarzo e Pànnesi. Da Cornua la grande processione scendeva a Testana, San Rocco e Recco, proseguiva quindi per Camogli, saliva, percorrendo la "crosa" del Castellaro, a San Rocco (di Camogli), alla Gaixella e alle Pietre Strette ed infine scendeva a San Fruttuoso. Durante il percorso venivano fatte soste di preghiera presso tutte le chiese e le cappelle incontrate sul cammino mentre nell'abbazia di San Fruttuoso una funzione con rito solenne concludeva la grande manifestazione di fede.

Sull'origine di questa tradizione non esiste una documentazione antica, ma un incartamento conservato nella chiesa di Morànego e risalente alla fine del XVIII secolo la riporta addirittura all'epoca della fondazione del monastero di Bobbio ad opera del monaco irlandese Colombano, avvenuta nel 614, esattamente millequattrocento anni or sono. Secondo una leggenda tramandata oralmente, Colombano avrebbe fatto sosta a Morànego in occasione di un suo viaggio a Genova e in cambio dell'ospitalità ricevuta avrebbe donato una reliquia raccomandando di portarla annualmente a San Fruttuoso di Capodimonte per impetrare abbondanti raccolti. Come giustamente commenta mons. Michele Tosi in uno studio che riguarda la diffusione del monachesimo bobbiese, pur essendo del tutto da escludere la presenza fisica di Colombano a Morànego e a Genova, va tenuto presente che nei primi secoli successivi alla sua morte, avvenuta nel 615, si manifestò una intensa opera di evangelizzazione monastica dei territori posti "in maritima", caratterizzata dalla fondazione di "celle" tramite le quali veniva messo in pratica il principio condensato nel trinomio "culto-cultura-cultura".

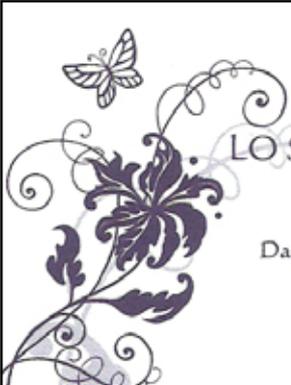
Una di queste "celle", della quale si desume l'esistenza dal titolo di San Colombano che contrassegna la chiesa di Morànego, doveva essere stata fondata in capo alla Val Bisagno e pertanto si può presumere che proprio ai monaci che ne avevano la cura possa essere attribuita la donazione di una reliquia e l'indicazione della località di San Fruttuoso quale meta del lungo pellegrinaggio votivo.

Ma perché proprio San Fruttuoso? A spiegarcelo è ancora mons. Michele Tosi. In fondo a quella baia dove fin dall'antichità potevano sostare i navigli per trovare rifugio e fare provvista d'acqua attingendo a una fontana perenne, forse sorgeva un sacello pagano al quale i monaci di San Colombano sovrapposero un luogo di culto cristiano. Qui, non molto tempo dopo, nel 711, approdarono, dopo una sosta in Sardegna, le spoglie dei tre martiri di Tarragona (il vescovo Fruttuoso con i suoi diaconi Augurio ed Eulogio), minacciate dall'invasione araba della penisola iberica. L'evento, e il nome stesso di "Fruttuoso portatore di frutti", devono essere diventati ben presto di grande ausilio all'opera evangelizzatrice dei monaci, in particolare per quelli della "cella" montana di Morànego, legata in qualche modo alla fondazione di quella di Capodimonte.

La tradizione orale potrebbe quindi avere un fondo di verità e le notizie fornite dai documenti conservati nella chiesa di Morànego rappresentano l'ultimo atto di una storia forse millenaria. Da tali documenti si comprende quale rilievo, ai fini devozionali, avesse la reliquia, che fu oggetto di accesi contrasti fra la parrocchia di Morànego, la vicina parrocchia di Davagna e la chiesa plebana di Bargagli fino al punto di doversi fare ricorso alle autorità civili e religiose di Genova per far cessare quello che sui documenti viene giustamente definito "un pubblico scandalo" manifestatosi "con violenza et apparato d'armi". La sentenza che ne seguì stabilì che la reliquia dovesse essere conservata nella chiesa di Morànego, che alternativamente anche la parrocchia di Davagna potesse avere l'onore di portarla in processione e che le funzioni nelle chiese e nelle cappelle lungo il percorso fossero celebrate fino a Recco dal rettore di Morànego, a Camogli dall'arciprete di Bargagli e a San Fruttuoso ancora dal rettore di Morànego.

Nonostante i giuramenti e le sottoscrizioni di atti notarili i contrasti ripresero nel 1745, ma mons. Tosi si limita a dire che in quell'anno "insorsero nuove difficoltà". Tutto però ebbe fine circa un secolo dopo. Infatti nel 1841 la crocetta in cui era incastonata la venerata reliquia venne trafugata. Qualcuno arrivò a dire che il provvidenziale intervento del ladro sacrilego, pur avendo provocato la cessazione di un'usanza millenaria, riuscì finalmente a riportare la pace fra le tre parrocchie.

Renato Lagomarsino



Centro Estetico
LO SPECCHIO DI VENERE
0185/934201
Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00
orario continuato



DITTA SPECIALIZZATA
in "Rimozione e bonifica
nidi di CALABRONI, VESPE
E VOLATILI IN GENERE".

0185 273297
380 7099658
329 4083127

CURIOSITÀ sull'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo del 31 maggio 1914: il pranzo al Kursaal

Da "IL MARE" del 6 giugno 1914 si apprende che gli invitati al pranzo al Kursaal di Rapallo, offerto dal Comitato promotore in occasione dell'inaugurazione del monumento ed in onore di Sua Altezza Reale il Principe Tomaso di Savoia, Duca di Genova, venuto alla cerimonia in rappresentanza del Re Vittorio Emanuele III, erano più di 100 e tra questi, oltre al predetto, figuravano: il Duca Ammiraglio Canevaro, l'Addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti Sig. Drace Withe, il Com.te della "Vittorio Emanuele" (in rada) Ginocchio, il Generale Ricci, l'Ammiraglio Bettolo, il Deputato Fiamberti, l'on Astengo, il comm. avv. Milano d'Aragona, il Console dell'Argentina Escalada, il Sindaco di Genova, il Console dell'Ecuador, il Console del Cile, l'Aiutante di campo di S.A. comm. Veroggio, il Com.te del "Libia" (in rada) Vally, il Sindaco di Chiavari, il Presidente del Comitato Sanguineti, S.E. Borsarelli, il sen Prefetto Salvarezza, l'on Cavagnaro, il sindaco di Rapallo Ricci, il Procuratore Generale del Re, il Console tedesco Voigt, il Console del Cile a Rapallo comm. Cotroneo, il Segretario del Duca, il Cap. dei Carabinieri Vacchini, il Cap. Conte Canevaro, Mons. Arciprete Boccoleri, il Sindaco di S. Margherita, il Ten. Macchinista Di Pietro Michele, il Guardiamarina Montanarella Silvio, i Tenenti di Vascello Guacci Adolfo e Sarak Guido, il comm. Zunino, il Console del Perù, il Cap. Colotto per il Consorzio Portuario, il Sottoprefetto, il Col. Sterzi dei Carabinieri, il Pretore avv. Baratta, l'avv. Ugo Bontà, il Console Castagneto, il Ten. di Vascello Pio Poma, l'arch. F. Cuneo, il Ten. dei Carabinieri Ragni, il cav. Bava del Municipio di Genova, il Cap. medico Caselli Tomaso, il Cap. di Corvetta Marzo Francesco, il principe Centurione, il marchese Spinola, i Tenenti di Vascello Strazzeri Renato e Castracane Federico, i Signori Tavella e Agrifoglio, segretario e membro del Comitato, l'assessore Devoto, il cav. Lastreto, i Signori Magnasco, il dott. Queirolo, il dott. Marengo, il Sig. G. B. Costa Olivari, il Sig. Macchiavello vicepresidente del Comitato, il Sig. Sacco Lorenzo, il Sig. Falcone G., il Sig. Giuseppe Solari, il Sig. Cambiaso Antonio, il Sig. Aldo Folchi, il Sig. De Bernardis del "Secolo XIX", il Sig. Gerolamo Macchiavello, l'assessore Boero, il cons. com. G. Canessa, l'assessore Schiaffino, l'assessore Norero, il Sig. Palmieri, il Sig. Arata Biagio, il Sig. Solimano Stefano, il Sig. Giovanni De Marchi, il Sig. Costa Giuseppe, il Sig. Ferretto Tomaso, il dott. L. Canessa, il Sig. Raffaele Ottone, il Sig. G.B. Canevaro, il notaio Torriani, il Sig. Arrigo Frisiani, il Sig. Grondona del "Cittadino", il Sig. Costantino Luxardo, il Sig. Andrea Massoni, segretario con il Sig. De Paoli, il Sig. Schiaffino Emilio ed altri a cui "Il Mare" chiede scusa per l'omissione. Non erano presenti ma telegrafarono S.E. il ministro della Marina Miolo e S. E. il Sottosegretario agli Interni Celesia. Con la "Vittorio Emanuele" e la "Libia", in rada c'era una flottiglia di cacciatorpediniere.

Ecco il menù: Crema di piselli freschi, Aragosta del golfo lessata con salsa marinara, Filetto di bue-rinascenza, Asparagi liguri con salsa genovese, Fagiano lombardo allo spiedo, Insalata kursaal, Pesche colombiane, Torta genovese, Dolci Romanengo, Cesto frutta, Caffè, Liquori, vini: Chianti vecchio, Coronata 1908, Barolo 1909, Champagne Cliquot. Il tutto accompagnato dal concerto del quintetto Kursaal diretto dal maestro Ferrari Giuseppe che ha eseguito i seguenti brani musicali: Marcia Reale, Fantasia, Preludio Cavalleria Rusticana, Boheme, Wally, Aida.

Quadri e Fiori
di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394
di fronte ai campi da tennis del golf
cell. 3384332197

www.quadriefiori.jimdo.com



ALLESTIMENTI FLOREALI ED ARTISTICI PER OGNI TIPO DI EVENTO

Per info
"Quadri e Fiori"
di Marzia
Cell. 338 4332197



CONTRACT2000
ARREDAMENTI

Vieni a Rapallo
in **Via Betti 253**
(Tel. 0185.52367 - contract2000@dbc.it)

Cavalca l'onda dei più Grandi Affari

TUTTO a
PREZZO di COSTO!!!

Stiamo ristrutturando il piano terra.
OCCASIONI al 1° piano con mobili superscontati.